

L'Eco della Sezione Corazzieri

IL Vescovo militare



Santo Marciànò

Questa è l'immagine in primo piano di S.E.R. Santo Marciànò, che ha onorato la sezione con la sua presenza

La Redazione

Il dono della Sezione



Il momento dell'omaggio

Il Gen. Scarrone accoglie l'arcivescovo all'interno della Sezione offrendogli, come omaggio, una corazzina in miniatura.

La Redazione

La firma del libro d'onore



La firma

S.E.R. Santo Marciànò al momento della firma del libro d'onore, nel quale ha espresso parole di plauso per i corazzieri,

La Redazione

Il 27 ottobre l'Ordinario Militare per l'Italia si è recato in visita alla Sezione Corazzieri

S.E.R. Santo Marciànò in Sezione

Un viso aperto, uno sguardo limpido e una parola pacata, ma vivace contraddistinguono S.E.R. Santo Marciànò. Appena ti trovi a contatto con lui, sa metterti a tuo agio e la conversazione prende subito una piega quasi confidenziale, si muove con discrezione e sa ascoltare attentamente. L'Associazione ha avuto un grande onore dalla sua visita tanto attesa e desiderata. Nel 2013 ha assunto l'incarico di ordinario militare per l'Italia da papa Francesco. Il suo intervento in Associazione è stato amichevole, le parole, gli sguardi, le emozioni per questo incontro erano autentiche e contagiose. Abbiamo avuto davanti l'uomo Santo Marciànò, come ci ha chiesto di chiamarlo, non già l'arcivescovo. Ha visitato con interesse crescente l'Associazione, firmando poi il libro d'onore con una dedica ricca di plauso e di sentimenti affettuosi per tutti i soci, esaltando i loro valori e principi.

La Redazione



L'intervento e le parole intense dell'arcivescovo

L'onore come principio

Dopo l'accoglienza e le parole di presentazione delle attività della sezione, pronunciate dal Presidente Gen Scarrone davanti al Col. Casarsa e al Gen Muggeo, che ha espresso plauso per le iniziative intraprese, è avvenuto lo scambio degli omaggi. L'arcivescovo ha ringraziato per la corazzina in miniatura ricevuta e ci ha donato i rosari con il Crocifisso di Papa Francesco, un crest con la preghiera per la Patria e il libretto "Date una carezza", una sua lettera pastorale scritta per il Giubileo. Le sue parole però ci sono entrate nell'anima. I Corazzieri di ieri e di oggi, ha affermato, sono un corpo militare con valori importanti, da lui è considerato come "il cuore nel cuore" perchè è una guardia d'onore, che porta onore in quanto lo possiede dentro in sè. E' una parola che deriva dal latino e ha la stessa radice di onestà. I Corazzieri le possiedono entrambe ed essere vicino a uomini, che hanno servito la Patria con questi sentimenti, lo fa sentire un nostro amico, anzi un vero fratello.

La Redazione

Significato del motto di S.E.R. Santo Marciànò

Lo stemma vescovile



Nello stemma è rappresentata l'immagine del pellicano che nutre i propri figli con il sangue che sgorga dal suo cuore. La simbologia eucaristica trae origine da un antico canto attribuito a San Tommaso d'Aquino: "Adoro te devote." A partire dal Medioevo l'iconografia cristiana vede nel pellicano l'allegoria di Cristo sulla Croce trafitto al costato, che perde sangue e acqua fonte di vita; è la figura della Redenzione operata da Gesù nel dono totale di sè.

La Redazione



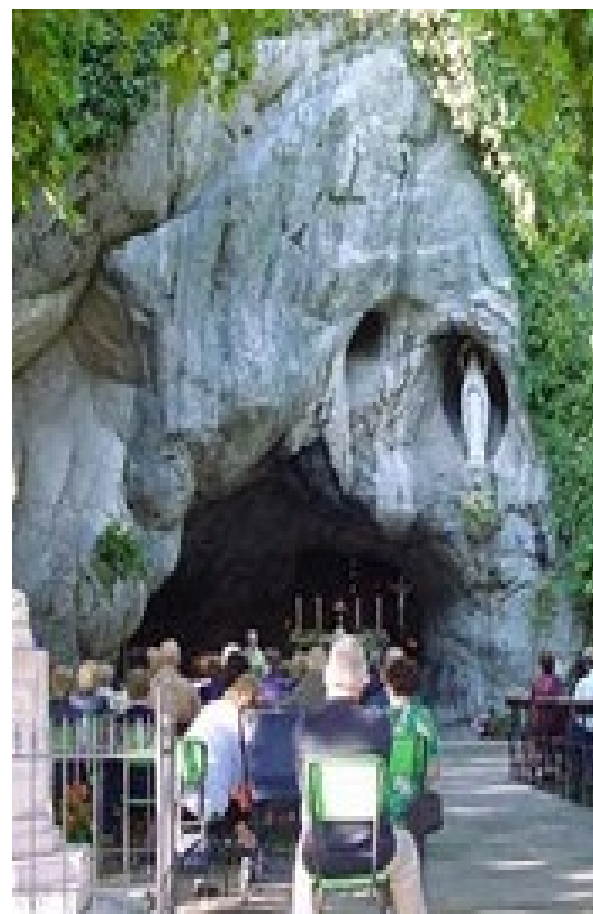
Un frate ed un corazziere

Una immagine d'epoca ricostruita che rappresenta i due ruoli assunti nella vita da Pegoraro.



L'affresco della deportazione

Questa è l'immagine dipinta negli anni 62-64 dal brigadiere Ravera su una parete della cappella della caserma Sanfront.



La Pieve di Chiampo

La fotografia fa vedere la grotta ricostruita identica a quella di Lourdes, dove si è svolta la commemorazione.

Una commemorazione importante per un corazziere ed un frate eroico in provincia di Vicenza

Padre Epifanio e la Pieve di Chiampo

A Chiampo il 29 ottobre, in occasione del 150° anniversario dell'arrivo dei frati francescani alla Pieve, le sezioni di ANC di Nogarole, Montecchio, Vicenza e naturalmente Chiampo, in collaborazione con la comunità francescana, hanno voluto commemorare Padre Epifanio Pegoraro, corazziere e martire della fede in Cina. La sua storia, la sua forza morale, la sua volontà ferma nell'aiutare il prossimo, è nota. Entra nel convento di Chiampo molto giovane, preso dall'ardore di una chiamata di Dio intensa e inconfutabile. Nel 1917 però viene chiamato alle armi, volendo servire la sua Patria lasciò il saio e fu inviato alla Legione Allievi Carabinieri di Roma. Successivamente per la sua altezza e le sue doti di rigore e fedeltà venne assegnato allo Squadrone Carabinieri guardie del Re. Vi rimase per tre anni, poi decise di riprendere la strada della Croce, che aveva già scelto da ragazzo. Assunto il nome di padre Epifanio, nel dicembre del 1923 raggiunse la Cina, dove, con una attività infaticabile, si dedicò all'assistenza dei lebbrosi tibetani di Mossimien. Questo luogo, con l'arrivo della rivoluzione, venne invaso e saccheggiato. La sua vita finì da martire, con una morte per decapitazione affrontata con eroica serenità e grande fermezza. La ricorrenza dunque è importante, ma che co-

s'è la Pieve di Chiampo dove si è svolta la cerimonia e qual è la sua storia?

Intorno agli anni 20 una ricca signora di Roma legata molto ai frati francescani e alla figura di Maria Vergine, lasciò una copiosa somma per allora, 100 lire, per ricostruire vicino al monastero la grotta di Lourdes. Affidato l'incarico all'ing. Bignati, questi fece spianare la zona e ricreò dal nulla un semiarco in cemento armato e una grotta artificiale in ferro. Al termine avvisò i frati che il suo lavoro era finito occorreva ora un artista che ricoprisse la struttura. Ecco, qui avvenne il miracolo! Un giovane di nome Riccardo Granzotto, che aveva seguito gli studi di belle arti a Venezia con il massimo dei voti, come scultore, decise di farsi frate e sebbene ancora novizio fu mandato a Lourdes per prendere appunti e riuscire così a completare il lavoro con il nome di fra Claudio. Ritornò dopo una settimana senza nulla in mano e la riprodusse identica a memoria. Una mattina incominciò a lavorare alla statua della Madonna, dopo tante sollecitazioni e a chi gli chiedeva perché ora e non prima rispose: "Perché questa notte l'ho vista!".

Il rapporto tra Epifanio e la madre

Padre Epifanio mantenne con la madre un rapporto molto forte, fatto di sentimenti profondi e di rispetto per averlo generato, la sentiva vicino a lui con la mente e con il cuore. La vide l'ultima volta, in occasione di un suo fugace ritorno in Patria, per la morte del padre e le fu di conforto. Come disse Gesù a Pietro "Lascia tutto e seguimi." così affrontò il lungo viaggio per tornare dove il Signore chiedeva la sua opera. Al momento della deportazione, l'ultimo pensiero lo ebbe per lei. Le scrisse una lettera dove, con parole struggenti, le diceva addio per sempre, poiché la sua vita era segnata, Come conforto le rivelava il suo desiderio più intimo, più profondo: MORIRE MARTIRE e servire il Signore fino all'ultimo respiro.

Un piacevole incontro per il compleanno di Biasin tra l'Associazione di Roma e i soci corazzieri del Veneto

La sezione a San Donà di Piave

Il giorno 1 ottobre una rappresentanza della sezione Quirinale con il Presidente Gen. Domenico Scarrone, si è recata in Veneto per ritrovarsi con i colleghi del luogo e festeggiare il compleanno di Biasin l'ultimo corazziere del re, di cui, già nel numero 5 dell'Eco, avevamo ampiamente parlato.

Se come dice il proverbio la classe non è acqua, il nostro veterano di classe deve averne a palate. Lo abbiamo trovato frizzante, allegro e galante, ha voluto farsi fotografare con il gruppo delle signore perché le donne sono molto importanti e il suo sorriso era ammiccante, complimenti !

Per dirla ironicamente la vecchiaia oggi arriva a nostra insaputa. Non si distingue dalle altre età. La camuffiamo, la allontaniamo, la rimuoviamo. Inseguiamo un'idea di immortalità dimenticando il numero dei nostri anni. Questo sembra essere accaduto al nostro veterano, perché nessuno invecchia semplicemente perché gli anni passano. Si invecchia quando si tradiscono i propri ideali e lui non li ha traditi mai, almeno fino ad oggi, ha saputo trovare un accordo tra il suo volto di adesso e il suo cuore e cervello di giovane.

Gli incontri, fuori dal ristorante di San Donà di Piave, sono stati allegri e piacevolissimi un po' per tutti. Era un cicaleggio, un mormorio festoso, un alternarsi di risate pacche sulle spalle, presentazioni, ricordi del passato.

Le parole, le voci e le vite si sono incrociate le une alle altre. con la piacevolezza che può dare una riunione con chi nel passato ha condiviso gli ambienti, il servizio, i colleghi, magari non presenti, di cui si chiedono notizie.

Durante il pranzo, l'atmosfera assume toni sempre più simpatici e gradevoli fino ad arrivare alla carica guidata come sempre dal maresciallo Tabili e accompagnata dalle note squillanti della tromba di Bono.

Al momento del commiato si intrecciano saluti, promesse e date per nuovi incontri. E' bello così, l'Associazione non deve avere confini geografici, tutti sono corazzieri e l'onestà e l'onore di questo corpo militare passa attraverso l'unione e l'accoglienza e non già la divisione e l'invidia, che non sono proprie a chi vi ha fatto parte.

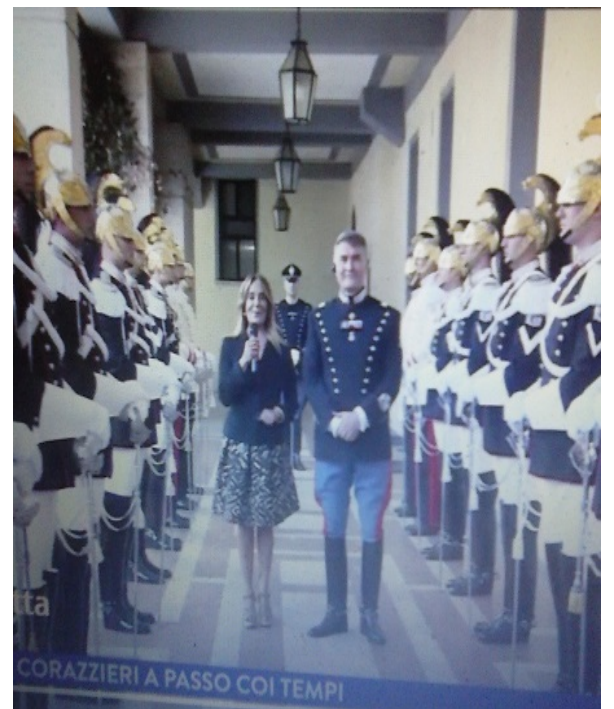
Il rumore delle rotaie faceva da sfondo al ritorno a casa e cullava le sensazioni legate a questi saldi principi che sono alla base della sezione.



Un servizio della televisione sulle attività svolte alla Sanfront

I Corazzieri in Rai si presentano alla Vita in Diretta

La linea di apertura verso la fruizione pubblica delle bellezze del Palazzo del Quirinale, voluta dal Presidente della Repubblica Mattarella, comprende, dopo il Quirinale stesso e Castelporziano, anche la caserma dei Corazzieri, che prende il nome dal Maggiore Alessandro Negri di Sanfront comandante degli Squadroni Carabinieri durante la carica di Pastrengo e che fa parte di un complesso di costruzioni monastiche annesse alla chiesa di Santa Susanna. Abbiamo già presentato il servizio che la nostra sezione svolge in questo nuovo orientamento. Vogliamo soffermarci invece sul fatto che questo passaggio verso una conoscenza degli Italiani, di una realtà particolare della vita e dei servizi interni della guardia del Presidente, è una novità. Si sa i cambiamenti subito lasciano un po' sconcertati, specialmente quella frangia di tradizionalisti che vedono le istituzioni e ciò che opera per loro come qualcosa di riservato e a volte quasi inaccessibile ai non addetti ai lavori. Le innovazioni invece per altri sono il futuro ed è su questa nuova linea che si inserisce la presentazione dell'attività dei Corazzieri, apparsa alla "Vita in diretta" sulla rete RAI mercoledì 4 ottobre. L'inviata della trasmissione, Raffaella Longobardi, ha intervistato il Comandante del Reggimento, Colonnello Alessandro Casarsa, sulle attività e le caratteristiche del Reggimento stesso. Ciò che è emerso e che è apparso sul video fa onore all'Arma. Il mondo dei Corazzieri è esclusivo e prestigioso, si arriva a ricoprire



questo ruolo, che non è solo di rappresentanza, a prezzo di duri sacrifici e di grande disciplina. Per diventare Corazziere è necessario passare da una selezione molto dura, avere una altezza di almeno 1,90 centimetri, essere esperti cavalieri, bravi motociclisti e costantemente allenati,. Al termine del servizio a due ragazzi Corazzieri di nuova generazione è stata chiesta la motivazione di questa loro scelta e le risposte sono state precise: avere sempre come obiettivo la sicurezza del Presidente, la gioia indescrivibile di ricoprire questo ruolo nel Reggimento a difesa della Patria Corazzieri dunque al passo con i tempi, ma con i valori della tradizione inviolati.

Il collezionismo di Mariano De Pasquale è diventato museo nel 1997 e attira visitatori di tutto il mondo



Le orme sono le
tracce che noi
uomini abbiamo
lasciato

L'ingresso del
museo in
provincia di
Latina

Tutto il gruppo
in una foto
ricordo dopo la
visita



La Sezione a Piana delle Orme

E' stato come entrare nel passato e nella nostra storia

"Circa trent'anni fa in questo luogo c'era solo un enorme allevamento di galline" raccontava spesso Mariano De Pasquale, morto 5 anni fa a soli 68 anni ed ora c'è il museo di Piana delle Orme, che attira visitatori da ogni parte del mondo. E' proprio qui in provincia di Latina che l'Associazione ha voluto recarsi sabato 28 ottobre, per vedere e visitare i padiglioni e lanciarsi in un passato che è nostro o meglio è anche la nostra storia. Le orme sono le tracce, che noi esseri umani abbiamo lasciato attraverso tutto ciò che, con meticolosa ed appassionata spinta da collezionista, è stato raccolto proprio dall'imprenditore De Pasquale. Diventato museo nel 1997, si estende per 2500 metri quadrati di esposizione, suddivisi per aree tematiche in 16 padiglioni. La scintilla che fece scaturire in lui la passione per il collezionismo fu una Jeep della seconda guerra mondiale, ricevuta come pagamento, da allora fu una corsa ...la sua è diventata u-

na della maggiori e più eterogenee raccolte esistenti. Ci siamo trovati davanti ad un parco storico e tematico dedicato al 900, aerei, carri armati, locomotive, carretti, radio, armi e centinaia di mezzi militari, trattori agricoli, trebbiatrici, tram e corriere, utensili e migliaia di oggetti di ogni tipo e misura. È stato come un viaggio in 50 anni di storia per raccontare, attraverso le immagini, i filmati, le tradizioni contadine, le grandi opere di bonifica, la 2° guerra mondia-

le, ma anche per mostrare i veicoli e i mezzi agli albori della grande industrializzazione e i giocattoli con i quali si divertivano i bambini di una volta. Tra le tante "mission impossible" affrontate da De Pasquali per il recupero di mezzi militari, due sono da ritenersi importanti; il carro armato anfibia Sherman e il caccia americano "Skipper" uno dei pezzi forti del museo. Cos'è dunque il collezionismo? E' un "abitus" mentale, nasce dal bisogno di salvare dalla dispersione una serie di oggetti e guardandoli, perdersi nel passato che in ciascuno di noi e in modo diverso, rivive di vita propria.

**Collezione di carri
armati,mezzi militari,
locomotive, giocattoli d'epoca e
oggetti di ogni tipo, in una
esposizione che racconta 50
anni della storia del '900**

La Redazione

E' stato come tornare nel mondo dei ricordi sommersi mai dimenticati

Una esperienza bella, emozionante

Durante la visita ai padiglioni delle attività agricole del dopoguerra a Piana delle Orme, si percepivano commenti e voci dei soci, "Che emozione questi oggetti della cucina erano quelli di mia nonna!" La visione di lavatoi, camini, letti con materassi di pannocchie, facevano tornare i ricordi. Era come se un mondo emergesse dal passato per riapparire al presente e avvolgere la mente di immagini e situazioni già vissute. Qualcuno raccontava i propri ricordi, altri rimpiangevano la vita di allora più semplice

di quella di oggi. La rivalutazione dei valori di coloro che erano vissuti prima e avevano lasciato la loro orma su di noi, era velata dal rimpianto per la gioventù e gli insegnamenti ricevuti. La sorpresa per le ricostruzioni militari con aerei, jeep, carri armati, nei settori della guerra mondiale ha creato stupore e meraviglia. Questa esperienza bellissima fa venire in mente una frase di Montanelli "Un popolo che ignora il proprio passato non potrà vivere il presente e creare un futuro!"



La Redazione